

I CRITOFILM DI CARLO LUDOVICO RAGGHIANI PRODOTTI DALL'OLIVETTI



LA DEPOSIZIONE DI RAFFAELLO (1948, 12', b/n)

Regia: Carlo Ludovico Ragghianti e Giuliano Betti - Fotografia Carlo Ventimiglia

Ragghianti presenta esplicitamente questo primo "critofilm" come un tentativo di utilizzare i mezzi e le potenzialità narrative di messa in scena del cinema per costruire un testo di critica d'arte. Nell'analisi della "Deposizione", Ragghianti parte così dal "soggetto" – l'uccisione di Grifonetto Baglioni la notte del 14 luglio del 1500 a Perugia - per poi smontare e ricostruire la complessità anche architettonica della composizione di quest'opera, analizzandone i personaggi e i diversi aspetti e riuscendo, grazie ai mezzi espressivi del cinema, a suggerire un confronto tra realtà, dimensioni e stili diversi attraverso eleganti dissolvenze, trasformando il dipinto di in un lungo "testo" che si snoda attraverso scuole e secoli di pittura, influenze sintetizzate genialmente da Raffaello.

FANTASIA DI BOTTICELLI "LA CALUNNIA" (1961, 12')

Regia: Carlo Ludovico Ragghianti - Fotografia: (Eastmancolor) Carlo Ventimiglia - Musica: Daniele Paris - Aiuto operatore: Carlo Sfondrini
Organizzazione: Ugo De Lucia

Il film è una lettura critica della "Calunnia di Apelle" (1495) di Botticelli conservata agli Uffizi di Firenze, di cui Ragghianti mette in primo luogo in evidenza la tessitura narrativa e simbolica: La Calunnia preceduta dalla Gelosia trascina un innocente al Trono del Giudizio. Il Sospetto e Il Disincanto sussurrano infamie all'orecchio di Mida mentre il Rimorso guarda di nascosto la nuda Verità. Attraverso la selezione e il montaggio delle inquadrature Ragghianti analizza a fondo l'allegoria del Botticelli, esplorando le relazioni fra i complessi gruppi di personaggi che animano lo spazio pittorico. Mentre ci addentriamo nella dinamica drammatica della scena, l'opera di Botticelli diventa una vera lavagna di tortuosi diagrammi d'interpretazione e lavoro critico, fino al culmine. Solo allora Ragghianti ci lascia confrontare il dramma con il geniale scenario, quasi metafisico e profondamente umano che gli serve da sfondo.

IL GIUDIZIO UNIVERSALE (1964, 12')

Regia: Carlo Ludovico Ragghianti - Fotografia (Technicolor): Carlo Ventimiglia

Ragghianti interpreta la pienezza della maturità di Michelangelo, impiegando sapientemente la macchina da presa e il delicato Technicolor per ritrarre le monocromie di questo affresco ricco di suggestioni copernicane. I sei anni della realizzazione del dipinto per Paolo III sono percorsi dalla sua genesi sulla carta alla sua realizzazione sul sostegno murario, organizzando un complesso discorso parallelo. L'esposizione spiega l'ordine e la dinamica dei gruppi di personaggi, avvicinandosi e allontanandosi dallo spazio difficile del dipinto. Allo stesso tempo, il punto di vista della camera sembra introdurre lo spazio soggettivo di un personaggio in più, che rivive attraverso lo sguardo il percorso dagli inferi al cielo.